



LA STORIA

Ucraina, fuggono in Italia grazie al maestro di judo. Mariia e Snizhana: "Ora combattere ha un altro significato"



Fighting: tutte le notizie



Le due giovani ucraine hanno lasciato Ivano Frankvisk poco dopo l'inizio del conflitto. Accolte a Latina da Galya Tomyak, gloria del judo ucraino anni '90 e 2000, sono già tornate a gareggiare: "Salire sul tatami è il nostro piccolo modo per dare forza a chi è rimasto a casa"

Enzo De Denaro

23 marzo - MILANO

Mariia Kunevych e Snizhana Plysh non hanno ancora compiuto vent'anni, amano la vita e lo sport, il judo in particolare. Hanno iniziato a praticarlo nella palestra vicino a casa a Ivano Frankvisk, in Ucraina, e una lezione dopo l'altra sono cresciute e diventate abbastanza brave da coltivare qualche sogno. Ivano Frankvisk è però quella stessa città il cui aeroporto è stato distrutto una decina di giorni fa, insieme a quello di Lutsk, dai missili di precisione a lungo raggio nel conflitto tra Russia e Ucraina. Così per Mariia e Snizhana, il judo si è trasformato in un salvagente a cui aggrapparsi per vincere la paura e per continuare a vivere lontano dalla guerra e dal proprio Paese.

Ultim'ora

Tutte le notizie

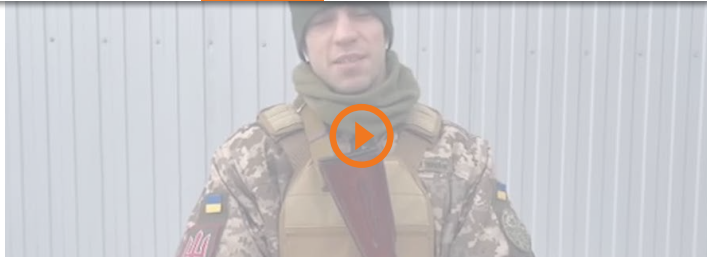
G+

09:07 VIDEO - Incredibile a Miami: Butler e Spoelstra sfiorano la rissa

08:54 VIDEO - Il grande evento di kickboxing e Muay Thai: pronti allo spettacolo di "The Arena"?

Vedi altri

Non perderti le **Newsletter** di Gazzetta
PROVALE SUBITO



L'appello di Horuna: "Aiutate la Nazione e supportate l'esercito ucraino"



A sin. Snizhana durante la finale per l'oro dei 57 kg juniores

LA FUGA– Allo scoppio del conflitto, il maestro di judo di Mariia e Snizhana si è adoperato per farle uscire dalla città e dal Paese, prendendo contatto con l'Italia, dove ormai da anni vive Galya Tomyak, gloria del judo ucraino anni '90 e 2000.

Disponibile, Galya si è subito attrezzata per accoglierle.

"Mariia e Snizhana sono nate e cresciute nella palestra dove ho praticato io fin da giovanissima -ha raccontato Tomyak-. Sono rimasta in contatto con il mio maestro, che è anche il loro. Quando il 24 febbraio c'è stata l'invasione russa, l'ho sentito immediatamente per capire che cosa stesse accadendo: erano stati bombardati, come tutte le zone militarmente strategiche del Paese, specialmente quelle dove l'ex Unione Sovietica teneva le armi nucleari sottoterra, e gli aeroporti erano stati distrutti. Mi sono chiesta che cosa potessi fare per poter dare una mano, e così ci siamo mossi perché alcuni dei suoi atleti potessero raggiungermi. Desideriamo tenerli distanti da quella situazione tremenda e pericolosa, consentendogli di continuare ad inseguire i loro sogni. Il maestro non ha perso tempo e qualcuno lo ha mandato in Polonia, dove si trova un altro insegnante cresciuto nel suo club che lavora in una scuola sportiva specializzata, mentre a noi, in Italia, è riuscito a mandare queste due ragazze che sono un po' più grandi ed autonome". Ma inizialmente Mariia e Snizhana



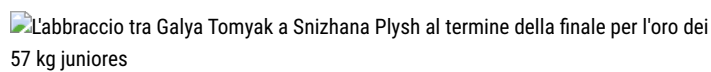
Commenta
per primo

Immergiti nello stadio digitale 3D di Gazzetta
per vivere i playoff della Nazionale a 360°!

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Esplora lo stadio


maestro si sono imposti. È normale che non li volessero lasciare, lì ora c'è tanta paura, stanno distruggendo tutte le città che, praticamente, non esistono più. Snizhana, ad esempio ha un fratello che è stato arruolato, così come tanti suoi coetanei dai 18 anni in su, mentre altri più giovani, ragazzi di 15-16 anni, si sono arruolati come volontari. Ci sono voluti un paio di giorni per convincerle a partire, poi le hanno caricate su un bus, portate al confine con la Polonia, dove sono stati smistati in gruppi diversi con l'aiuto della Croce Rossa. Ospitate per una notte, sono ripartite il giorno dopo per andare prima da amici e parenti residenti in Italia, che le hanno ospitate per i primi giorni, e poi con l'aiuto della Croce Rossa di Viterbo sono state portate a Latina".

 Labbraccio tra Galya Tomyak a Snizhana Plysh al termine della finale per l'oro dei 57 kg juniores

Labbraccio tra Galya Tomyak a Snizhana Plysh al termine della finale per l'oro dei 57 kg juniores

COMBATTERE– Il caso vuole che tra le prime tappe del percorso in Italia ci sia anche una gara di judo, il Trofeo Alpe Adria a Lignano: "Metterle nella condizione di proseguire il percorso con il judo, anche con le gare, le aiuta a sentire che l'Ucraina esiste - conclude Tomyak-. Ecco perché ho contattato Milena Lovato ed il Dlf Yama Arashi Udine per poter iscrivere le ragazze al torneo, per far fare loro una gara e distrarle. La risposta è stata immediata e spontanea, il club organizzatore ha inoltre deciso di riservare alla piccola delegazione ucraina la borsa di studio intestata al suo storico presidente 'Luciano Lovato Schorlaship'. Insomma un piccolo aiuto per ripartire". E la prima gara in Italia tutto sommato è andata anche bene con Snizhana vittoriosa negli juniores 57 kg e Mariia che invece si è fermata al decimo posto nei 63 kg, ma quello che contava era esserci: "Il pensiero è sempre rivolto a casa – sottolinea Snizhana trattenendo la commozione-, ma abbiamo puntato a concentrarci per la gara, al momento in cui dovevamo salire sul tatami. Salire sul tatami e lottare è il nostro piccolo modo per dare forza a chi è rimasto a casa, ai nostri genitori, ai nostri fratelli, perché per loro oggi il verbo 'combattere' ha un significato terribilmente diverso". "Siamo

immaginare una normalità che in questo momento non esiste. Noi non volevamo fuggire da tutto quello che sta accadendo nel nostro Paese, ma i nostri genitori ci hanno spinto a farlo e ora il nostro compito è dare il massimo in tutto quello che facciamo".

 Da sin. Galya, Mariia e Snizhana impegnate nel disallestimento dell'Alpe Adria al termine della gara

Da sin. Galya, Mariia e Snizhana impegnate nel disallestimento dell'Alpe Adria al termine della gara

Il Maestro Bruno Pecoraro, che con Galya Tomyak guida il Judo Shihan Sermoneta di Latina, rimane sempre vicino alle due ragazze, con lo sguardo e con il cuore, e quando Galya non è presente per tradurre si arrangia con i gesti e con la mimica. Di questa giornata di gara restano istantanee di felicità, di abbracci e di momenti di condivisione, come lo smontare il tatami e il palazzetto a fine gara tutti insieme, a simboleggiare la ritrovata normalità, anche se solo per un giorno.



23 marzo 2022 (modifica il 23 marzo 2022 | 11:24)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta per primo

POTRESTI ESSERTI PERSO

 Ucraina, fuggono in Italia grazie al maestro di judo. Mariia e Snizhana: "Ora combattere ha un altro significato"



 Ucraina, la nazionale di judo ospite a Roma. Zantaraia resta a Kiev: "Armato per difendere la città"

 Conflitto Ucraina, Gamba si dimette dall'EJU: "Non posso accettare che il mondo del judo si divida"

ANNUNCI PPN

RCS MediaGroup S.p.A.

Via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano.

Copyright 2021 © Tutti i diritti riservati. CF, Partita I.V.A. e
Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155.
R.E.A. di Milano: 1524326 Capitale sociale € 270.000.000,00
ISSN 2499-3093

Sito del Gruppo RCS

Abitare	Quimamme
Amica	Doveviaggi
CheAutoCompro	Style
Corriere della Sera	El Mundo
Iodonna	Marca
Living	Codici sconto
Oggi	Comparazione prezzi
RCS Academy Sport	

Corporate

[RCS Mediagroup](#)
[Fondazione Corriere](#)
[Fondazione Cannavò](#)
Per pubblicità: CAIORCS
[MEDIA SpA](#)

Links utili

[Sitemap](#)
[Redazione](#)
[Cookie policy e privacy](#)